



OSCAR GONZALEZ/NURPHOTO VIA GETTY IMAGES

di **Gabriella Saba**

È finita che non le ho portato i saluti dei troppi amici che l'hanno conosciuta a Managua, la sua città, o a Santa Monica, in California, dove ha vissuto, o nei festival di mezzo mondo. Le ho solo detto: «Ha molti ammiratori in Italia». E lei si è illuminata e ha esclamato: «Ma che bello!» ridendo come una ragazzina. A conferma di quello che mi avrebbe confessato alla fine dell'intervista: «Sono una donna in avanzato stato di gioventù». È ancora bellissima a 76 anni Gioconda Belli, nota non solo per essere una delle scrittrici e poetesse più lette e premiate dell'America Latina, ma anche per l'impegno femminista e politico: militante del rivoluzionario Frente Sandinista de Liberación Nacional che in Nicaragua nel 1979 rovesciò la dittatura di Anastasio Somoza e coinvolta da qualche anno nel movimento di dissidenza contro il presidente Daniel Ortega (al quarto mandato

Sono una donna in avanzato stato di gioventù

Ci dice, a 76 anni, e alla vigilia di un viaggio in Italia, la nicaraguense **Gioconda Belli**, scrittrice amatissima e militante. Ma oggi perseguitata in patria. Intervista

consecutivo dopo aver cambiato la costituzione) accanto al quale aveva combattuto ma che si è trasformato, con il tempo, in un tiranno. Tanto che due anni fa ha tolto la cittadinanza a un centinaio di persone critiche con le sue politiche tra cui la stessa Belli, a cui ha anche confiscato la casa.

Siaspettava una misura così violenta?

«No, non me l'aspettavo perché la Costituzione nicaraguense la proibisce. E infatti hanno cambiato la legge

subito dopo quel decreto con cui, senza alcuna prova, venivo dichiarata traditrice della patria e perdevo il diritto alla pensione».

Come l'ha presa?

«Può immaginare. Alla mia età dover ricominciare da zero, ricostruire la mia vita in un altro Paese...».

Come mai ha scelto Madrid anziché tornare negli Stati Uniti o in Centro America?

«Perché è l'unico posto in cui mi

cultura HASTA SIEMPRE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

sento a casa fuori dal Nicaragua. E perché mi hanno accolto con un calore commovente. In ogni caso il mio Paese è così piccolo da essere portatile, è sempre dentro di me».

Lei ha vissuto da espatriata per molto tempo. In Costa Rica e in Messico quando venne esiliata dalla dittatura di Somoza e poi in California. Ma nel 2011 era tornata stabilmente nel suo Paese.

«L'idea era quella, ma invece qualche anno fa l'ho dovuto lasciare di nuovo per sottrarmi alla repressione e alle minacce di Ortega e della moglie Rosario Murillo, la co-presidente, un personaggio orribile che ha trasformato il sandinismo in una sorta di criminale setta religiosa».

In ogni caso lei ha continuato a scrivere. Il suo ultimo libro, *Un silencio lleno de murmullos*, pubblicato l'anno scorso da Seix Barral, contiene tutti i suoi temi classici: la guerriglia, le donne che si ribellano al patriarcato, la sensualità come strumento di riappropriazione del proprio corpo.

«Sì, è vero, ma questa volta li ho affrontati con lo sguardo di due generazioni, visto che le protagoniste sono madre e figlia. La madre era una guerrigliera che quando muore lascia alla figlia una casa a Madrid in cui la ragazza passa il periodo del lockdown a mettere ordine. E in quest'operazione scopre segreti che le servono per elaborare il suo rapporto con la morta. Il personaggio della figlia, che si chiama Penelope, l'ho utilizzato per raccontare il Nicaragua degli ultimi anni: la feroce repressione delle proteste studentesche del 2018 e la persecuzione di qualunque voce critica, dalle ong a tanti ex compagni di lotta».

Come è potuto succedere che un'eroica rivoluzione come quella sandinista abbia trasformato il Nicaragua in una dittatura feroce?

«In realtà quella rivoluzione era finita già nel 1990, con le presidenziali perse dal partito sandinista. Ortega



■ Destinazione Taormina

Con scrittori, giornalisti, scienziati, politici, Gioconda Belli (in una foto di qualche anno fa) sarà tra i 200 ospiti della 15esima edizione di **Taobuk**, dedicato quest'anno al tema "Confini". A Taormina dal 18 al 23 giugno; per info, taobuk.it

adottò la strategia di impedire di governare alla presidente eletta Violeta Chamorro. Una gran parte di noi militanti era contraria; chiedevamo una democratizzazione del Frente, che era molto chiuso. È stato allora che hanno cominciato ad attaccarci e a diffamarci. Poi ci fu la storia di Zoila América, la figlia di prime nozze di Rosario Murillo, che denunciò il patrigno per averla violentata per anni, una vicenda vergognosa in cui Rosario prese le difese del marito. Avevano anche cominciato ossessivamente a parlare di Dio, uno stratagemma per riavvicinarsi alla Chiesa che da nemica diventò un'alleata».

Fino a quando negli ultimi anni anche la Chiesa si è schierata contro il regime.

«E a quel punto si sono messi ad arrestare vescovi e sacerdoti. Tanto che papa Francesco, dopo aver cercato di mediare ha paragonato Ortega a Hitler».

A cosa si riferisce quando dichiara di aver avuto due vite contemporaneamente?

«Al fatto che, mentre vivevo una vita femminile classica, con quattro figli

e gli impegni tradizionali di una donna, ne avevo un'altra "maschile" che consisteva nel vivere la mia libertà, svolgere una professione che mi piaceva, viaggiare, avere amanti. Ma potrei dire di avere avuto due vite anche in un altro senso. Quando ero giovane ero la tipica ragazza di classe alta che si sposò giovanissima ed ebbe due figlie. Ma lasciai mio marito per un guerrigliero e per unirmi alla lotta sandinista».

Alla sua storia personale si ispira in parte il suo primo romanzo, *La donna abitata*, pubblicato nel 1988 dopo che fino a quel momento lei si era dedicata solo alla poesia e che l'ha consacrata come una delle voci letterarie più importanti dell'America Latina. A cosa attribuisce il successo di quel libro, ancora oggi un romanzo di culto per le donne anche delle nuove generazioni?

«Al fatto che si rivolge a tutte e al suo messaggio universale: una donna può cambiare la propria vita e trovare un senso che la superi».

Come pioniera della letteratura rivoluzionaria lei si è battuta contro Somoza ma anche contro le ingiustizie, il patriarcato, e per un erotismo femminile che valorizzi la sensualità. È nata prima la poesia o la rivoluzione?

«Sono nate insieme. Credo di avere un sentimento umanista che si estende a tutto quello che succede nel mondo: da Gaza all'Ucraina, alla violenza sulle donne. Mi terrorizza per esempio che gli Stati Uniti di Trump puntino all'autocrazia come Ortega».

Fino a che punto il Partito della Sinistra Erotica nel suo romanzo *Nel Paese delle donne* (pubblicato da Feltrinelli nel 2013) è uno scenario fiction?

«L'idea che possa nascere un partito delle donne di tutto il mondo per me non è del tutto fiction. Avevo addirittura aperto uno spazio online con il nome del Partito, ma richiedeva troppo lavoro e con dispiacere l'ho dovuto abbandonare».



© riproduzione riservata

«Ho dovuto ricostruire la mia vita. Ma a Madrid sono stata accolta con grande calore. In ogni caso il mio Paese è così piccolo da essere portatile. E sempre con me»